INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MANZONI e MANTOVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il dispositivo della missione multinazionale di pace in Albania per la parte italiana, prevede l'impiego, regolato da apposito protocollo, concordato tra i Ministri della difesa italiana ed albanese, di unità della Marina militare e della Capitaneria di porto;

in particolare, le unità navali italiane hanno lo specifico compito di « prevenire e contenere il flusso di persone che con natanti clandestini sono diretti verso l'Italia ». Nel dettaglio le unità della Marina militare possono entrare ed operare nelle acque territoriali albanesi oltre le tre miglia dalla costa, mentre le unità della capitaneria di porto possono operare tra la costa albanese e le acque comprese entro le tre miglia da questa;

nonostante l'imponenza della forza (10 motovedette della capitaneria di porto, un pattugliatore ed una fregata della Marina militare), continuano le infiltrazioni di imbarcazioni cariche di clandestini e di stupefacenti che, negli ultimi tempi hanno subito incisivo incremento. È recentissima la notizia di una cisterna, di motoscafi e di gommoni diretti e giunti sulle coste della Puglia, dove le forze dell'ordine hanno operato numerosi fermi ed il sequestro di diverse tonnellate di stupefacenti;

il Ministro della difesa, nella seduta della Camera del 7 maggio 1997, ha testualmente dichiarato: « ... il contributo della Marina è estremamente limitato circa la possibilità di interrompere un traffico che, come tutti sanno, presenta grandi condizioni di insicurezza per le persone caricate sulle navi »;

neppure la considerazione che la condizione dell'Albania non giustifica l'asilo politico, e la possibilità di rimpatrio dei clandestini nei termini di cui al decreto-legge emanato dal Governo, valgono a scoraggiare il flusso di albanesi verso le coste pugliesi;

non è da escludere che la recrudescenza del fenomeno criminale nel territorio brindisino, come dimostrano i recenti cinque attentati dinamitardi contro commercianti in una sola settimana, sia da collegare all'apporto di manovalanze criminali albanesi alle organizzazioni operanti sul territorio –:

se non ritenga, ai fini di una più efficace azione preventiva e repressiva, che nelle operazioni di contrasto e contenimento del flusso degli immigrati, nonché di controllo dei natanti, debba essere anche impiegata ed utilizzata la più specifica professionalità ed esperienza delle forze di polizia, che dispongono per di più di unità navali più idonee e di equipaggi più avvezzi allo specifico scopo. (3-01102)

MELONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

in data 2 maggio 1997 sulla *Gazzetta Ufficiale* dei concorsi n. 34, è stato pubblicato, da parte dell'autorità garante della concorrenza e del mercato, avviso di concorso pubblico per titoli ed esami, a quattro posti nella qualifica di impiegato nella fascia C, primo livello, nel ruolo della carriera operativa;

all'articolo 2 di detto avviso sono indicati i requisiti generali per poter partecipare a predetto concorso;

all'articolo 3 (requisiti speciali) si precisa che possono partecipare al concorso soltanto coloro che, oltre ad essere in possesso dei requisiti generali di cui all'articolo 2, siano in possesso anche di uno dei seguenti requisiti:

a) abbiano un'esperienza professionale documentabile di almeno tre anni, maturata successivamente al conseguimento dei titolo di studio richiesto, in

attività di carriera operativa con funzioni di segreteria. Al fine del calcolo dell'anzianità nelle mansioni operative prestate in servizio di segreteria, potranno essere cumulate attività svolte presso uffici della pubblica Amministrazione, di enti, di istituzioni od imprese di rilievo nazionale, comunitario o internazionale;

b) abbiano prestato ottimo servizio presso l'autorità garante della concorrenza e del mercato con analoghe funzioni per almeno due anni, in base al contratto a tempo determinato ai sensi della legge n. 287/1990, ovvero ad altro titolo;

con l'aggiunta di detti ulteriori due requisiti, per l'ammissione al concorso, sembrano disattesi i principi di uguaglianza sanciti dalla Costituzione, poiché si restringe l'area dei partecipanti a vantaggio di coloro che hanno già un rapporto con l'Amministrazione, instaurato con criteri che sicuramente non sono quelli previsti per i pubblici concorsi –:

quali azioni intenda intraprendere per fare rispettare i principi di uguaglianza, di trasparenza e di buon andamento cui deve ispirarsi l'attività della pubblica Amministrazione, consentendo a quest'ultima di procedere, attraverso prove selettive aperte a tutti coloro che sono in possesso dei requisiti di legge per l'accesso ai pubblici concorsi, all'assunzione degli elementi più idonei allo svolgimento dei compiti istituzionali affidati all'autorità del garante della concorrenza e del mercato. (3-01103)

VOLONTÈ e MARINACCI. — *Al Ministro del commmercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

è in corso da tempo una dura guerra commerciale tra l'Italia e Stati uniti in materia di commercializzazione dei prodotti finiti in seta;

con legge del 1° luglio 1996, gli Stati uniti hanno imposto sui prodotti l'etichettatura del paese di origine della materia prima o il semilavorato e non quello del paese in cui il prodotto viene lavorato e finito, determinando un grave danno economico e d'immagine ai paesi esportatori (mentre per i prodotti americani sono previste numerose deroghe) –:

quali misure intenda adottare per tutelare le regole base del commercio mondiale e gli interessi delle industrie manifatturiere italiane e del *made in Italy* in generale, tenuto conto che il volume d'affari dell'*export* negli Stati uniti si aggira sui 150 milioni di dollari l'anno in cravatte e *foulard* di seta. (3-01104)

DILIBERTO, MANTOVANI, BRUNETTI, MORONI e DE CESARIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

molte associazioni di volontariato, del pacifismo e della solidarietà, quali le Acli, l'Arci, l'associazione per la pace, beati i costruttori di pace, il Cocis, il Codi, il comitato Golfo, la federazione chiese evangeliche, la lega per i diritti dei popoli, *Pax Christi*, il ponte per Diyarbakir, Senzaconfine, il servizio civile internazionale, i volontari nel mondo-Focsiv, hanno inviato un appello per protestare contro la decisione del Governo turco di vietare lo svolgimento di una conferenza internazionale per il dialogo e la soluzione pacifica della questione curda, organizzata ad Ankara dall'associazione per i diritti umani della Turchia per l'8 e 9 maggio 1997;

tale conferenza avrebbe seguito quella organizzata a Roma il 18 e 19 aprile 1997 dalle medesime associazioni, a cui hanno partecipato esponenti di forze politiche e sociali curde legali e rappresentanti di realtà della società turca, in cui è stato approvato un documento che propone come prioritari i seguenti punti: cessazione del fuoco e abolizione dello stato di emergenza, cessazione della distruzione e dello sfollamento dei villaggi curdi, riconoscimento del diritto dei curdi e di altre entità ad essere organizzati in partiti politici, ad avere scuole nella propria lingua,

amnistia generale e liberazione di tutti i prigionieri politici e per reati di opinione;

l'appello è stato sottoscritto da numerosi parlamentari di tutti i gruppi della maggioranza e, anche, di alcuni gruppi di opposizione;

i contenuti dell'appello, che rappresentano l'esercizio di un diritto di critica universalmente riconosciuto, richiamano prese di posizione espresse dal Parlamento europeo e da quello italiano che, in più occasioni, hanno condannato la repressione dei diritti umani e delle associazioni democratiche, in particolare della minoranza curda, messi in atto dalle autorità curde;

a tale appello, l'ambasciatore dello Stato turco in Italia ha inviato una risposta – ad avviso dell'interrogante – insultante. In particolare, si sottolinea come l'ambasciatore si rivolga ai parlamentari promotori dell'appello, come « spalleggiatori » e « sostenitori » del terrorismo e presenti la conferenza di Roma, promossa come prima precisato da un arco di forze del volontariato e del pacifismo, come « di supporto ai terroristi del Pkk » –:

ad avviso degli interroganti tale comportamento richiederebbe una formale protesta presso le autorità turche che, attraverso l'ambasciata turca in Italia, hanno espresso giudizi insultanti nei confronti dei parlamentari italiani e ha bollato come terrorismo l'esercizio di una critica legittima ad atti repressivi della libertà di riunione, come il divieto imposto alla conferenza di Ankara;

quali iniziative anche alla luce del comportamento richiamato in premessa intenda assumere, anche in sede europea, affinché si eserciti la massima pressione per far cessare la violazione dei diritti umani, la repressione della minoranza curda e delle associazioni democratiche, gli arresti arbitrari, la distruzione dei villaggi, le operazioni belliche e perché venga trovata una soluzione politica al conflitto nel Kurdistan turco. (3-01105)